

Nel mirino del piano sanitario quelli sotto i 500 parti annui. Pochi i consultori, vanno aumentati

Troppi punti nascita, altri tagli

di **Alessandro Antonini**

► PERUGIA - I punti nascita della Regione continuano ad essere troppi. Troppi quelli con meno di 500 parti annui. Tamponata l'emergenza Assisi a partire dal prossimo anno si lavorerà sugli altri. Già nel piano sanitario è stato inserito il principio del "percorso nascita" con l'integrazione tra il consultorio e le strutture di ostetricia e di pediatria degli ospedali maggiori, Perugia e Terni. Ci saranno équipe itineranti nei punti nascita meno "produttivi" (e sicuri) per alleggerire i costi delle strutture. In fase di revisione anche i primariati. Che con i pensionamenti verranno ridotti. Indenni da questa cura dimagrante i reparti più lontani dalla rete dell'emergenza-urgenza, ossia Branca e Città di Castello. Ma i numeri sono numeri e la sanità umbra deve rispondere. Assisi è stato il primo passo, il più necessario: la prescrizione del ministero della Salute per il 2014 obbligava l'Umbria alla chiusura di un solo punto nascita e quello in questione copriva il proprio bacino d'utenza solo

Save the children,
dati positivi
sulla mortalità infantile



Più sicurezza. Meno punti nascita ma più sicurezza

per il 30,5% con proiezioni inferiori ai 200 parti annui. Impossibile tenerlo aperto. Ma l'ultima analisi della Onlus Save the children sulla situazione dei parti in Ita-

lia mostra un cuore verde a due facce. La prima, positiva, che conferma l'alta qualità della sanità umbra, riporta di un tasso di mortalità infantile tra i più bassi dello

Stivale, tra lo zero e il 2,6 per mille (nati vivi, dati 2014 da report Noi Italia dell'Istat), ex aequo solo con Marche, Molise, Valle d'Aosta, Piemonte e Friuli. Le altre stan-

no sopra. Regione in bassa classifica anche nel rilevamento dei cesarei (dati 2013), a quota 32 per cento: comunque c'è da fare, quasi tutte le regioni del Nord

stanno sotto il 30%. Arriviamo alle criticità: in questo caso la fonte è di settore, quotidianosanita.it (per l'anno 2013). In Umbria sono 6 i punti nascita con meno di 500 parti annui. Secondo le linee guida questi vanno progressivamente chiusi o messi in sicurezza. L'Umbria con quel dato è nettamente superiore alle regioni di piccole o medie dimensioni (Marche 1, Abruzzo 4, Molise 2, Basilicata 1, per citarne alcune). Con la recente chiusura di Assisi siamo a 5. Ma c'è da fare: la percentuale degli ospedali con più di 500 parti annui è del 41,7%. Troppo poco. Nel piano della Regione c'è anche il rafforzamento dei consultori, per guidare le politiche sanitarie di prevenzione e cura soprattutto sul fronte ginecologico. C'è un gap da colmare. In Umbria, nel 2012 - ultimo dato disponibile, fonte ministero della Salute - c'erano 31 consultori pubblici e due privati, con una presenza pari allo 0,7 per ventimila abitanti, in media con Sicilia, Puglia e Sardegna e molto al di sotto di Emilia (1,1) Toscana (1,4) e Valle d'Aosta (3,5). ◀

